Anno XXXV. — Domenica, 22 Ottobre 1882. — Num. 289.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

AVVISO

Attesa l'importanza del periodo elettorale, l'*Opinione* apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il mese di dicembre corrente anno al prezzo di

LIRE QUATTRO

Roma, 21 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero egiziano, secondo un dispaccio dal Cairo, approvò il progetto preliminare per la riorganizzazione dell'esercito. Baker pascià propose che il numero degli ufficiali inglesi sia eguale a quello degli egiziani. La gendarmeria sarà comandata da ufficiali indigeni con due ispettori inglesi. L'elemento inglese sarebbe quindi rappresentato abbastanza nel nuovo esercito, che non sarebbe egiziano che in apparenza. Non dubitiamo però che prima di essere approvato definitivamente, il progetto sarà sottoposto alla sanzione delle potenze.

Anche nella quistione del processo contro Arabi, il ministero egiziano ha ceduto alle domande inglesi. Gli avvocati Broadley e Napier hanno potuto comunicare con Arabi pascià; sembra che il dibattimento sia stato aggiornato sin dopo le feste del Bairam.

Alcuni giornali inglesi esprimono l'opinione che invece di fare il processo, sarebbe più opportuno deportare semplicemente Arabi. Ma i fanatici funzionarii della Corte del kedive, non la penseranno a questo modo e vorranno punire Arabi, il quale osò opporsi al loro potere.

A Brusselle da qualche giorno si è radunata, sotto la presidenza del signor Giacinto Loyson, la Conferenza per l'arbitrato internazionale. Il signor Lasker, secondo ci annunzia il telegrafo, avrebbe pronunciato un notevole discorso in cui dichiarò che la Germania è essenzialmente pacifica. Lo scopo che si propone questa Conferenza è lodevolissimo; disgraziatamente siamo ancora molto lontani da quell'ideale.

Sebbene il governo austro-ungherese non abbia l'intenzione di pubblicare un Libro rosso, venne deciso nondimeno che si comunicherà alle Delegazioni un *memorandum* relativo agli affari delle provincie occupate.

Al ministero delle finanze dell'impero si sta compilando attivamente questo documento che promette di riuscire molto interessante. Il ministro delle finanze, sig. di Kalley, vi esporrà le osservazioni da lui fatte durante il suo viaggio nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il capo civile dell'amministrazione di quelle due provincie barone Nikolic, il quale presentemente si trova a Vienna, somministrerà egli pure delle informazioni molto interessanti sulla situazione di quei due paesi.

I capi principali della sinistra spagnuola, i signori Martos, Montero, Rios Martos, Echegarray, ai quali si uniscono pure Ruiz Zorilla, Salmeron coi repubblicani moderati, Gabriele Rodriguez e tutto il partito libero-scambista, dichiarano che interverranno alle Cortes e ripudieranno tutti i mezzi violenti, sotto gli auspicii del maresciallo Serrano. L'atteggiamento legale della democrazia, e le promesse fatte dai suoi capi al maresciallo Serrano aumentano l'intensità del movimento e sembrano produrre una tale impressione nelle regioni ufficiali, che tutta la stampa liberale ed indipendente esprime la convinzione che il gabinetto dovrà riorganizzarsi coll'esclusione dei suoi elementi conservatori, vale a dire del mar. Campos e dei suoi amici. Con questo riavvicinamento delle sinistre s'inaugurerebbe una vigorosa campagna di riforme. È certo che dopo la rivoluzione di settembre i partiti liberali non avevano mai mostrato una tale vitalità.

MODERATI E RADICALI

Il *Diritto* ha pubblicato un articolo, dal quale apparirebbe che il governo si trova in grave imbarazzo, fra moderati e radicali che si disputano il suo appoggio.

L'articolo ha appunto per titolo: *Il governo al bivio*, ma ci parve, leggendolo, che l'imbarazzo più grave fosse quello in cui si trovava quegli che lo ha scritto, messo fra le proprie idee o simpatie personali e le idee del programma di Stradella, che sono moderate.

Non noteremo le contraddizioni dell'articolo, imperocchè ci pare opera superflua mettere in evidenza ciò che risulta chiarissimo ad ogni periodo dell'articolo stesso.

Ci pare, invece, più opportuno riprodurre il seguente passo, perchè ripete, quasi colle stesse parole, ciò che noi scrivevamo, giorni sono, a proposito delle candidature Baccarini-Bovio nel collegio di Barletta:

« Cionondimeno il governo, trovandosi di fronte alla candidatura di radicali, deve mostrarsi più realista del Re stesso e negare assolutamente l'appoggio suo a persone le quali non riconoscono sinceramente e in tutto le vigenti istituzioni. E ciò deve fare non pel danno che ne possa venire dalla elezione di qualche radicale qua e là lungo la penisola, ma lo deve fare per amore della propria dignità e per non mostrarsi avverso a quei principii, in nome ed a tutela dei quali esso fu preposto a dirigere lo Stato. »

Abbiamo soppresso una parentesi del periodo, perchè ci sembra che sia canone nelle polemiche, e specialmente nelle elettorali, il *nihil de Principe, parum de Deo*.

I lettori domanderanno come si concilia quel periodo del giornale ministeriale colla irosa risposta che ci diede sull'argomento della candidatura Bovio, ma la loro meraviglia sarà maggiore quando metteremo loro sott'occhio il seguente periodetto del medesimo articolo dello stesso giornale:

In fin dei conti, i collegi che presentano la situazione di quello milanese sono pochissimi in Italia, ed il danno maggiore che si possa attendere sarà di avere qualche unità radicale di più nella nuova Camera. Ebbene, si può fin d'ora stare tranquilli che quelle unità non impaccieranno per nulla l'opera benefica della Sinistra. In ciò il passato — lo ripetiamo — ci è garanzia dell'avvenire; mentre pei moderati, è tutt'altra cosa.

Secondo un periodo dell'articolo il governo dev'essere più realista del Re, per la dignità propria; secondo l'altro periodo qualche *unità radicale* di più non *impaccerà* l'opera *benefica* della Sinistra, mentre chissà quali impacci verrebbero da qualche *unità* di più moderata!...

L'articolo del *Diritto* è notevole soltanto perchè conferma che v'è nel gabinetto una doppia corrente e perchè rivela il timore d'una frazione di ministeriali che, in qualche provincia, le autorità possano spingersi fino al punto... di mostrare preferenza a vecchi e devoti costituzionali, di fronte a coloro che dichiarano di andare in Parlamento per iscalzare impunemente le istituzioni.

Il *Diritto* proclama la neutralità del governo, ma lo fa in guisa da lasciar intendere che desidererebbe di vederla violata a beneficio dei radicali.

Ebbene, noi crediamo fermamente che col suo desiderio il *Diritto* possa interpretare i sentimenti e i rancori verso la Destra di una frazione del suo partito, e non la più autorevole, e forse anche di qualche ministro, ma non i sentimenti del presidente del Consiglio e della frazione più autorevole della Sinistra.

Il programma di Stradella fu moderato, specialmente perchè vi sono state affermate la tregua nelle riforme politiche e la necessità delle riforme amministrative.

Ebbene, noi siamo sicuri che l'onorevole Depretis non è verso gli uomini del partito costituzionale ingiusto quanto il *Diritto*, e ne è prova anche il linguaggio del *Popolo Romano*, che tutti riconoscono fedele interprete delle idee di lui.

Noi siamo certi che l'on. Depretis, il quale ebbe, anche nei suoi più importanti discorsi, parole di riconoscenza per uomini del partito moderato che lo coadiuvarono in molte leggi, non si associa alla dichiarazione del *Diritto* che i moderati possano recar ostacoli alle riforme, che essi hanno tante volte invocate.

Se la nuova legislatura dovrà dedicarsi specialmente alle riforme amministrative, perchè, secondo il *Diritto*, dovrebbero essere preferibili i radicali, che proclamano sempre nuove riforme politiche, ai moderati i quali delle riforme amministrative sono, da lungo tempo, fautori convinti e liberali? Per tutti i progetti enunciati a Stradella, il governo può trovare negli uomini del partito moderato lumi preziosi e cooperazioni efficacissime.

È garanzia il passato, diremo per usare la frase del *Diritto*. Non amiamo ripetere le cose e quindi ci crediamo dispensati dallo annoverare tutte le circostanze nelle quali il governo della Sinistra trovò sincera, leale, utilissima e, talvolta, necessaria cooperazione negli uomini della Destra.

La stessa abolizione del macinato non avrebbesi potuto raggiungere se non si provvedeva alla riforma del sistema doganale, alla quale cooperarono con un'alacrità, lodata e riconosciuta dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze, uomini del partito moderato.

È un'ingiustizia l'accusa del *Diritto* e non è ragionevole il confronto che esso istituisce.

Libero il *Diritto* di preferire ai moderati i radicali; il paese, però, noi ne siamo certi, non approverà le sue preferenze, e riconoscerà che per un programma moderato e di riforme amministrative, la scelta fra i moderati e i radicali non può essere dubbia. I primi danno garanzie che le riforme si effettueranno, gli altri non possono che sconvolgere, con conati di innovazioni politiche dannose o immature, il fecondo e serio lavoro legislativo.

CRONACA ELETTORALE

Istruzioni ministeriali ai prefetti. — Dal ministro dell'interno fu indirizzata ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Signor prefetto,

Con decreto 2 ottobre 1882, n. 1019, S. M. il Re convocava i Collegi elettorali del Regno all'effetto di eleggere il numero di deputati a ciascuno di essi rispettivamente assegnato dalla legge (testo unico) 24 settembre 1882, n. 999 (serie 3ª).

Le elezioni avranno luogo in conformità della nuova legislazione, di cui si fa la prima applicazione. Le difficoltà pratiche che non possono non presentarsi, e che diedero già luogo a numerose quistioni proposte a questo ministero, rendono necessarie alcune istruzioni intese a rendere più agevole il compito delle Giunte municipali e degli uffici elettorali.

§ 1. — *Liste elettorali.*

Le elezioni debbono farsi in base alle liste definitivamente approvate il 23 maggio 1882, a termini dell'art. 23 del R. decreto 20 gennaio 1882, emanato in forza dell'art. 101 della legge. Le sole variazioni che la Giunta municipale ha potuto e può in ogni tempo apportare alle liste sono quelle che prescrivono gli articoli 30 e 40 della legge.

Nei comuni in cui non sia stata eseguita a norma dell'art. 83, la fusione della lista antica con la lista complementare, dovranno affiggersi nelle sale delle elezioni le due liste separate, oltre l'elenco di cui all'articolo 22 della legge.

Nei comuni nei quali sia stata compiuta la fusione delle due liste, basta che ciascuna copia sia autenticata dalla Giunta municipale, come conforme alle liste decretate definitivamente dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, giusta l'articolo 37 della legge, colle variazioni apportate a norma dei citati articoli 39 e 40.

Cessata la causa per la quale un individuo, in applicazione dell'articolo 14 sia stato iscritto nell'elenco di cui all'art. 22, il suo nome dovrà, per cura della Giunta municipale, essere cancellato dal detto elenco, e iscritto nella lista degli elettori ammessi a votare, avuto riguardo al penultimo capoverso dell'art. 57.

La Giunta deve parimente cancellare dalla lista degli elettori, e iscrivere nello elenco di cui all'art. 22, gli individui che si trovino attualmente in una delle condizioni contemplate dall'art. 14.

La Giunta, a norma dell'art. 46, deve esercitare queste sue facoltà in ogni tempo. E ad essa spetta egualmente in ogni tempo la facoltà:

1. Di cancellare dalle liste i nomi degli elettori, la cui morte sia comprovata da documenti autentici;

2. Di cancellare i nomi degli elettori inscritti duplicatamente.

3. Di cancellare i nomi di coloro che abbiano perduto, o pei quali sia sospeso il diritto elettorale, con sentenza passata in giudicato;

4. Di eseguire le iscrizioni e le cancellazioni ordinate con sentenza della Corte d'appello, e notificate dal pubblico ministero, a norma dell'art. 39.

Non ho bisogno di segnalare alla S. V. l'importanza grandissima di queste operazioni delle Giunte, bastando considerare che per la proclamazione dei deputati eletti, a norma dell'art. 74, occorre la determinazione precisa del numero degli elettori regolarmente inscritti nelle liste.

§ 2. — *Sezioni — Luogo del voto.*

Gli articoli 47 e 48 della legge contengono le disposizioni fondamentali per la costituzione delle sezioni, e col R. decreto 24 settembre 1882 venne provveduto all'attuazione delle prescrizioni dell'art. 48.

Ma il silenzio della legge sulla ripartizione delle sezioni ha dato luogo ad alcuni dubbi, dei quali è opportuna una soluzione generale e uniforme.

Giova anzitutto rammentare che, con parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che *l'autorità comunale*, a cui spetta, per l'art. 48, di procedere alla ripartizione delle sezioni, è la Giunta municipale.

I criteri coi quali conviene procedere a tale ripartizione sono i seguenti:

1. Il numero degli elettori di cui si deve tener conto è quello degl'inscritti nelle liste definitivamente approvate dalla Commissione provinciale, a norma dell'art. 37;

2. Nel computo degli elettori, in base al quale si eseguisce la ripartizione degli elettori in sezioni, non vanno compresi gli elettori che, in applicazione dell'art. 14, sono inscritti nell'elenco di cui all'art. 22;

3. La legge non stabilisce alcuna norma pel modo di riparto degli elettori fra le sezioni; tale riparto può eseguirsi o aggruppando gli elettori per quartieri, regioni o rioni, oppure dividendoli per ordine alfabetico.

Il criterio da seguire è di rendere agevole agli elettori l'esercizio del loro diritto.

In caso di violazioni di legge per parte dell'autorità comunale è sempre aperto il ricorso al governo del Re, che provvede, previo parere del Consiglio di Stato

§ 3. — *Sala delle elezioni — Ammissione.*

La legge prescrive che gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano ascritti. Una sola eccezione è fatta pel segretario dell'ufficio definitivo, il quale, a norma dell'articolo 60, vota in quella sezione dove esercita l'ufficio, anche se non vi sia ascritto; nel quale caso si tiene nota del suo voto nel verbale.

L'articolo 50 contiene due prescrizioni, circa il locale, e cioè: 1. Che non si possono convocare più di due sezioni nel medesimo fabbricato; 2. Che ogni sezione deve avere una sala propria.

L'articolo 54 stabilisce con molta precisione come debba essere ordinata la sala delle elezioni: l'osservanza delle prescrizioni della legge dev'essere rigorosa, come quella che assicura ad un tempo la segretezza del voto e la vigilanza delle urne; sarà quindi conveniente:

1. Che il tramezzo pel quale gli elettori dal compartimento di aspetto si recano al tavolo per scrivere la scheda, abbia due accessi;

2. Che la divisione dei due compartimenti sia fatta in modo preciso, e tale che rimanga stabile e sicura;

3. Durante la votazione gli elettori non è conveniente che rimangano nel compartimento ove siede l'ufficio se non il tempo necessario per deporre la loro scheda; e ciò onde evitare l'ingombro, assicurare il segreto ed il buon ordine della votazione;

5. La tavola dell'ufficio dev'essere collocata in modo che gli elettori possano girarvi intorno quando si procede allo spoglio delle schede.

5. Le tavole dove si scrivono le schede debbono essere isolate e separate in guisa da assicurare la segretezza del voto;

6. Sarà conveniente che vi sia una tavola ogni 100 elettori.

Nella sala delle elezioni debbono essere affissi, od altrimenti disposti, in luogo e modo da essere accessibili a tutti:

1° La lista degli elettori della sezione, se unica, o le due liste, l'antica e la complementare, se non fu ancora operata la fusione, a norma dell'articolo 105;

2° L'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 14, compilato a norma dell'articolo 22;

3° L'articolo 58 della legge sui poteri del presidente; gli articoli 65, 66, 67 sulla procedura da osservarsi nella votazione; l'articolo 69 sulla nullità delle schede; l'articolo 70 sui poteri e i doveri dell'ufficio; gli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e 98 sulle disposizioni generali e penali.

Questi articoli debbono essere stampati a grandi caratteri.

La polizia dell'ufficio spetta al solo presidente della sezione. Quando il presidente sia assente, la presidenza, epperciò la polizia della sala, spetta allo scrutatore che ha avuto maggior numero di voti.

Nessuno può entrare nella sala delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 43 della legge.

§ 4. — *Ufficio provvisorio — Ufficio definitivo.*

L'articolo 52 della legge stabilisce con disposizioni chiare e precise come debba essere costituito e presieduto l'ufficio provvisorio di ciascuna sezione.

Nei comuni dove l'applicazione della legge può essere fatta con l'esatta osservanza delle prescrizioni del citato articolo non vi si può derogare, sotto pena di nullità.

Potendo pere avvenire che in taluni comuni, pel numero considerevole di sezioni in cui sono divise, non possa provvedersi alla presidenza dell'ufficio nell'ordine stabilito dalla legge, si osserveranno le regole seguenti:

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Alcune questioni di balistica sperimentale; curiosa esperienza — La forza coercitiva dell'acciaio, temperato per compressione — Nuovo processo per applicare l'asfalto a freddo — Un nuovo esplodente, la Panclastite — Mummie di fiori e di insetti; gli esseri inferiori e l'immortalità.

— Il signor Melsens, presentando all'Accademia scientifica del Belgio una breve Memoria sulla *balistica sperimentale*, ha promesso fra breve un lungo lavoro sullo stesso soggetto, nel quale egli riunirà tutte le esperienze da lui fatte sino dal 1867. In queste esperienze egli ha voluto dimostrare varie cose: che una palla sferica, dotata di grande velocità, non tocca l'ostacolo nel punto matematico di contatto; che l'aria trasportata dal proiettile ha una influenza sul suo moto e sull'urto, assai maggiore e differente da quello che si crede; che il calore prodotto dall'urto non può causare la fusione della palla.

Abbiamo fatto delle ricerche su tutti i lavori già pubblicati dal Melsens, che qui riassumiamo brevemente. Per provare che l'aria è sempre trascinata da un proiettile, il signor Melsens si serviva di una specie di cassa piena di acqua, munita in sommità di campane di vetro particolarmente disposte per raccogliere l'aria che potesse entrare da una delle pareti della cassa. Un cono cavo di ottone trovavasi in una delle pareti, foggiato in modo da ricevere il proiettile ed arrestarlo; l'apertura del cono tronco si chiudeva con cera od argilla per impedire l'efflusso dell'acqua. In questo modo si provò che la palla trasportava sempre aria, che veniva proiettata, rotto l'ostacolo di cera o di terra, entro l'acqua; inoltre, ponendo, in luogo del cono cavo di ottone, dei pezzi di legno, la palla vi si incastrava e l'aria era spinta attraverso i pori del legno nell'interno della cassa. Circa l'effetto poi che produrrà quest'aria, giova ricordare che se si fa scoppiare del fulminato di mercurio su di una tavola, questa è forata come da una palla metallica; ciò perchè il gas formatosi istantaneamente non ha avuto il tempo di reagire per la sua elasticità, e quindi opera come un solido qualunque animato da grande velocità.

È facile dunque comprendere che l'aria la quale precede il proiettile ed è compressa, per la sua velocità eguale a quella del proiettile agirà come una sostanza esplodente, e sarà causa che il proiettile non colpirà l'ostacolo nel punto matematico, ove esso è incontrato dalla traiettoria che il proiettile descrive, sia o no l'ostacolo forato.

Vari fatti provano quest'asserzione; una palla di bronzo o di rame, con una velocità di 400 metri al secondo, colpisce una lastra di ferro lasciandovi sopra una impronta anulare o di bronzo o di rame; così pure la palla presenta nella sua parte deformata una zona sferica. Se poi all'ostacolo si dà una mano di tinta, allora si vedrà che la palla con piccola velocità porta via il colore nel punto di contatto, mentre se invece la velocità è grande, la palla non presenta traccia di colore nel punto che doveva il primo toccare l'ostacolo. Provata così la presenza e l'effetto di questa aria che accompagna il proiettile, resta forse alla balistica di studiare ancora la traiettoria di esso proiettile, considerando quest'aria che lo accompagna come facente corpo con esso.

Nei lavori del Melsens un'altra questione abbiamo trovato trattata, se cioè il proiettile può fondersi per l'urto; il signor Core aveva asserito che ciò può accadere, e che anzi è per questa ragione che alcune ferite in guerra sembrano prodotte da palle esplodenti. Secondo il Melsens, ciò non è vero; infatti egli ricorda che se una palla di piombo, dotata di una velocità di 400 metri al secondo, venisse ad un tratto fermata, essa, trasformando tutta la sua forza viva in calore, si fonderebbe e la massa fusa dovrebbe avere una temperatura di 415 gradi, vale a dire 90 gradi di più di quelli richiesti per la fusione del piombo.

Or bene il Melsens ha adoperato palle fatte colla lega d'Arcet, la quale fonde a 95 gradi, e palle di piombo lanciate colla velocità di 400 metri, contro legno, roccie, carta senza che i proiettili lascino segni ben definiti di fusione pel piombo; nelle leghe invece questi indizi di fusione sono ben determinati, ma appena accennati. Se si tira contro un'incudine con proiettili di metalli diversi si scorge al momento dell'urto, in una camera oscura, come un bagliore più o meno vivo, fenomeno simile a quello che producesi quando si batte l'acciarino. Ma operando con una palla di piombo, questa in parte si riduce in frammenti, in parte in polvere fina impalpabile.

Il Melsens, per una certa relazione che essa ha coi suoi lavori, ha comunicato una lettera del prof. Colladon, nella quale questi parla di una sua esperienza di scuola. Mezzo secolo fa i tiratori svizzeri solevano, per scommessa, caricare la loro carabina a palla e, chiudendo ermeticamente la bocca della canna, scaricavano il fucile senza che il pollice venisse ferito, cosa che suppone una forza muscolare non comune. Il prof. Colladon ripete l'esperienza servendosi di un fucile ad aria, caricato con una palla sferica di un diametro di poco minore di quello della canna; chiusa col pollice la bocca di questa e lasciato il colpo si sente il proiettile che ricade al fondo. Colla stessa palla e senza ricaricare il fucile si può attraversare una tavola di 15 millimetri di spessore. L'esperienza non presenta pericolo quando il polso dell'operatore è solido, se la canna del fucile è più lunga di 80 centimetri, se la palla è sferica; la palla agisce come uno stantuffo comprimendo l'aria soprastante, e certamente deve giungere ben vicina al pollice prima che la sua forza sia distrutta dal lavoro di compressione dell'aria. Inquanto poi al calore sviluppato dall'aria per questa sua potente compressione, esso ha durata così breve da non poter produrre effetto sulla pelle. Probabilmente sta in relazione coll'esperienza sopra citata il fatto che in gran numero di suicidi con armi da fuoco invece della morte non produconsi che ferite poco gravi.

— Parlammo in altra Rivista del metodo del sig. Clemandot, col quale, facendo raffreddare dell'acciaio, portato ad elevata temperatura, sotto forte pressione, se ne otteneva la tempera; ma l'acciaio così temperato possiede anche la forza coercitiva, vale a dire ch'esso può divenire una calamita, acquistare proprietà magnetiche. Ora il Clemandot ha voluto, su questa cosa specialmente, fare delle esperienze particolari; si sa che l'acciaio temperato nel modo ordinario, cioè portato al rosso ciliegia ed immerso bruscamente in un liquido freddo, possiede la proprietà di magnetizzarsi; ma questa proprietà è da lui assolutamente perduta, se esso viene ricotto, ed il metallo non può più divenire calamita. Il Clemandot ha riconosciuto che invece l'acciaio, che ha subito la tempera per pressione, possiede stabilmente la proprietà coercitiva qualunque siano le operazioni alle quali quest'acciaio viene sottoposto; fenomeno dovuto forse alla maggiore omogeneità che il metallo acquista per la compressione ed il raffreddamento sotto pressione.

Per provare quanto si è detto, si fece

Nei luoghi ove risiede una Corte d'appello, se il presidente e i consiglieri che la compongono non bastino, si avrà ricorso al presidente, ai vicepresidenti e ai giudici del tribunale in ordine di anzianità.

Nei luoghi dove non risiede una Corte d'appello, se il presidente e i vicepresidenti e i pretori non bastino, suppliranno il pretore e il vicepretore.

Nei capoluoghi di mandamento, ove manchino o siano impediti il pretore o il vicepretore, si provvederà a norma dell'articolo 37 della legge sull'ordinamento giudiziario; e ove anche in questo modo non si abbiano magistrati dell'ordine giudiziario, suppliranno il sindaco, gli assessori e i consiglieri in ordine di anzianità.

Nulla impedisce che il sindaco, o gli assessori, o i consiglieri comunali che debbono fare da scrutatori nell'ufficio provvisorio di una sezione siano iscritti in altre liste elettorali: come nulla rileva che i membri dell'ufficio provvisorio siano legati fra loro da vincoli di parentela o di affinità, la legge non avendo stabilito in proposito alcun divieto.

La legge dispone che l'ufficio provvisorio deve costituirsi alle 9 antimeridiane; la presenza del presidente essendo necessaria, perchè designato dalla legge, deve attendersi che venga per insediare l'ufficio. Ove tardi e risulti che manca o è impedito, si provvederà a supplirlo nell'ordine indicato dalla legge e dalle presenti istruzioni.

Appena si siano presentati a votare almeno venti elettori, si procederà all'elezione dell'ufficio definitivo, composto di un presidente e di quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive tre nomi nella sua scheda, senza indicare quale di essi debba essere il presidente, perchè la presidenza spetta a chi ha maggior numero di voti e, a parità di voti, al più anziano di età. I nomi che eccedono il numero di tre si hanno per non scritti.

Ove avvenga che tutti gli elettori votanti iscrivano i tre medesimi nomi, si procederà ad una seconda votazione per completare il numero di cinque voluto dalla legge.

È superfluo aggiungere che finchè non sia raggiunto il numero di cinque, anche il candidato che abbia un solo voto deve essere proclamato a primo scrutinio.

Ricusando, o non essendo presente uno dei cinque eletti, gli succede il primo designato in ordine di voti. Se quegli che ha il maggior numero di voti ricusa l'ufficio di presidente, dichiarando però di conservare l'ufficio di scrutatore, ha diritto di farlo, e in tale caso gli succede lo scrutatore che dopo di lui ha avuto il maggior numero di voti.

Alle 10 precise deve avere principio la votazione: per cui, se non si sono presentati venti elettori, l'ufficio provvisorio diventa definitivo.

L'ufficio definitivo nomina il suo segretario, scegliendolo fra gli elettori del collegio presenti all'adunanza nell'ordine stabilito dall'articolo 60.

La legge non parla che di cancellieri e vice-cancellieri di pretura, e questi debbono essere scelti in prima linea, ma si intende che ove siano presenti cancellieri e vice-cancellieri di Corte d'appello o di Tribunale possono essere eletti a segretari.

La votazione non deve durare che un giorno: non può essere prorogata.

§ 4. — *Poteri e decisioni dell'Ufficio elettorale.*

La legge affida all'ufficio di ciascuna sezione l'incarico di decidere, in via provvisoria, tutte le difficoltà ed incidenti che si sollevano intorno alle operazioni delle sezioni sulla nullità delle schede.

Di tutto dovrà farsi menzione nel verbale, osservando le prescrizioni dell'articolo 70. Si avvertirà che nessun elettore reclamante ha il diritto di apporre la propria firma al verbale, ma può solo esigere che il suo reclamo firmato sia annesso, coi relativi documenti, al verbale.

Importando moltissimo che le schede contestate e vidimate, secondo l'art. 70, siano annesse al verbale, si raccomanda agli uffici la massima cura nel conservarle e trasmetterle nello stato in cui sono state deposte nell'urna.

Nell'ammettere al voto gli elettori che si presentano in applicazione dell'art. 57, l'ufficio dovrà aver presente che non è consentito alcun equipollente per provare l'esistenza di una sentenza di Corte d'appello, ma dovrà prodursi copia autentica della sentenza; e che sono parimenti esclusi gli equipollenti per supplire al certificato del cancelliere comprovante l'appello, per l'effetto sospensivo di cui all'art. 37, dovendosi produrre il certificato medesimo.

§ 5. — *Adunanza dei presidenti delle sezioni.*

Lo spoglio dei voti dovrà cominciare immediatamente dopo la chiusura della votazione e continuare senza interruzione sino al suo compimento.

L'art. 72 prescrive che il presidente, o per esso uno degli scrutatori, rechi immediatamente uno dei due esemplari del verbale, colle schede e carte di cui all'articolo 70, all'ufficio della prima sezione del collegio.

Compiuto lo scrutinio in ciascuna delle sezioni secondarie, e chiuso il verbale modello n. 2 e n. 4, i presidenti o uno degli scrutatori di tutte indistintamente le sezioni del collegio dovranno recarsi immediatamente al capoluogo del collegio, dove trovasi la sezione prima, recando seco i verbali e quanto altro prescrive l'articolo 72.

L'ufficio della sezione prima dovrà conseguentemente rimanere sempre costituito ed aperto in permanenza per ricevere i verbali e procedere alle operazioni di cui all'art. 14. Del resto la legge dispone che per la validità delle operazioni dell'adunanza dei presidenti delle sezioni bastano due terzi di quelli che hanno qualità per intervenirvi; quando questo numero sia raggiunto, si potrà dar principio ai lavori anche prima che siano giunti i presidenti di tutte le sezioni coi relativi verbali ed atti.

La sezione principale è la prima sezione del capoluogo del Collegio.

Con questo criterio dovrà regolarsi la scelta del locale della sezione stessa, onde possa servire convenientemente alla sua destinazione.

Si avverte che, in nessun caso, si potrà fare la proclamazione senza che il risultato delle votazioni sia desunto dagli atti, non potendosi tener conto delle notizie ricevute per lettera, per telegramma od altrimenti che da verbali compilati a norma di legge.

Fu già detto, ed importa ripeterlo, che nel computo degli elettori, all'effetto della proclamazione degli eletti, giusta l'art. 71, non vanno compresi nè gl'iscritti nell'elenco di cui all'art. 22, nè i defunti, il cui decesso sia provato da documento autentico, nè coloro il cui diritto elettorale sia cessato o sospeso per condanna passata in giudicato (vedi sopra § 1), ma dovranno aggiungersi alla lista degli elettori inscritti anche i nomi di coloro che l'ufficio definitivo abbia ammesso al voto, a norma dell'art. 57.

§ 6. — *Votazione di ballottaggio.*

Quando in un Collegio abbia luogo una votazione di ballottaggio, nell'osservanza delle prescrizioni degli articoli 75, 76 e 77 della legge si dovrà avvertire:

1. Che le operazioni cominciano alle dieci antimeridiane;

2. Che rimane al suo posto l'ufficio eletto o proclamato nella prima votazione; se alle 10 ant. manchi taluno dei membri del detto ufficio, si procederà all'elezione di un surrogante; se mancò tutto l'ufficio, si procederà alla sua costituzione, a norma degli articoli 60 e 61;

3. Che non possono essere dati voti validi che ai candidati tra' quali ha luogo il ballottaggio;

4. Che alla proclamazione dell'eletto o degli eletti, basta la maggioranza semplice dei voti espressi, senza alcun rapporto al numero degli iscritti o dei votanti.

§ 7. — *Processo verbale dell'adunanza dei presidenti*

Il segretario dell'adunanza dei presidenti delle sezioni deve stendere verbale delle deliberazioni, che è indirizzato, per mezzo della prefettura, al ministero dell'interno, entro tre giorni dalla sua data, insieme ai verbali delle singole sezioni del collegio; una copia del verbale, autenticata a norma dell'articolo 70, è depositata, per cura del presidente della prima sezione, entro lo stesso termine, nella cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione si trova la prima sezione del collegio elettorale.

Ella avrà cura, signor prefetto, che queste istruzioni siano immediatamente comunicate ai sindaci dei comuni della sua provincia.

Il Ministro: DEPRETIS.

Parma. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 20:

L'adunanza indetta dell'Associazione costituzionale ha avuto effettivamente luogo ieri con l'intervento di numerosissimi soci e dei rappresentanti i diversi sub-comitati della provincia.

Essendo impedito il signor conte Gerolamo Cantelli, teneva la presidenza il cav. Giuseppe Gallenga, vice presidente della Associazione.

Il relatore avv. Vighi lesse un forbitissimo resoconto di quanto aveva operato il Consiglio direttivo per procedere alla scelta dei quattro candidati nelle imminenti elezioni politiche e ne declinò i nomi sottoponendoli al giudizio dei soci.

Dopo animata discussione, l'assemblea, tra generali applausi, proclamava candidati del collegio di Parma i signori: Conte dottor Alberto Sanvitale, avv. professore Alberto Redenti, comm. consigliere Giuseppe Piroli, cav. avv. Carolippo Guerra.

Firenze. — L'Associazione democratica costituzionale proclamò suoi candidati gli on. Peruzzi, Puccini, Ginori e Luciani.

La *Nazione* soggiunge:

Come si vede dal rendiconto che precede, l'Associazione democratica costituzionale, nella sua assemblea plenaria ha confermato la deliberazione del suo Comitato, ed escluso l'on. Mantellini dalla candidatura della città di Firenze.

L'on. Mantellini scriveva appunto ieri da Roma:

« Ella vuol da me la nota dei miei amici. Questa nota l'ha già nella lista dei cittadini di Firenze. Perocchè io vivo di questa fede che, fiorentino per la pelle, amai, amo e amerò Firenze, da cantare sai dantesco

Amor ch'a nullo amato amar perdona.

« Io son persuaso che l'Alfieri, se fosse fiorentino, non mi avrebbe bocciato. »

Noi ci auguriamo che la fiducia dell'on. Mantellini nell'affetto dei suoi concittadini non sia contraddetta dai fatti, e speriamo che gli elettori di Firenze correggano la ingrata esclusione della Associazione democratica costituzionale.

Santhià. — L'on. Marazio, segretario generale del ministero delle finanze, partì per Santhià, ove pronuncierà un discorso ai suoi elettori politici.

Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Il *non plus ultra* del... comico è quanto scrive con tutta serietà il *Secolo* di ieri sera:

« L'art. 81 della nuova legge elettorale sancisce:

« Chicchessia può essere eletto deputato, « purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto... »

« Per conseguenza può essere eletto tanto un povero operaio quanto un ricco milionario, così un monarchico come un repubblicano o un socialista.

« Quelli adunque che vorrebbero far la guerra ai democratici, perchè democratici, operano contro lo spirito e gli intenti della legge. »

Ma se questa è la logica del *Secolo*, e non è e non può essere che sua, perchè mo' combatte, e con tanto accanimento, le candidature monarchiche?

Udine. — Il *Giornale di Udine* ha da Gemona:

Ieri, 18, convennero a Gemona parecchi elettori di Tolmezzo, i quali, sdegnati dal contegno di quei due membri del Comitato che domenica passata, contro le corte intelligenze, sostennero la candidatura dell'avv. Orsetti, mentre il voto della gran maggioranza dell'antico collegio di Tolmezzo si raccoglie sul simpatico nome del colonnello Giuseppe Di Lenna, credettero opportuno far noto agli egregi signori del Comitato elettorale di Gemona quale era veramente l'opinione dominante tra gli elettori carnici.

Tutti i ceti erano rappresentati da quei convenuti, e basta citarne i nomi per persuadersene. Citiamo, ad esempio, Leonardo De Giudici, commerciante, Francesco Codicini, che è anco presidente della Società operaia, Sigismondo Silani, caffettiere, Giovanni Battista Orlandi, possidente, avvocato cav. Campeis, Valentino Pittini, calzolaio. Non nomino gli altri perchè del pari appartenenti alle classi sociali or ricordate.

Desiderarono essere presentati all'avvocato Dell'Angelo, presidente del Comitato di Gemona, e vollero che egli sapesse ed eventualmente facesse noto ai diversi Comitati che non altro che per inesplicabile equivoco la maggioranza del Comitato di Tolmezzo nella riunione di domenica in Gemona non ha potuto far trionfare tra gli altri Comitati riuniti la candidatura di quella illustrazione friulana che è il signor Di Lenna, e che in ogni modo il voto il più caldo di Tolmezzo si è che riesca a rappresentare il 2° collegio di Udine alla Camera Giuseppe di Lenna.

Mantova. — L'Associazione costituzionale propone le seguenti ottime candidature:

Finzi comm. Giuseppe – Bonoris cavaliere Cesare – Guerrieri-Gonzaga marchese Carlo – Arrivabene conte Silvio.

Il manifesto dell'Associazione si chiude colle seguenti patriottiche parole:

Nei nomi che vi abbiamo proposti, abbiamo la coscienza di avervi dato dei nobili seguaci della lotta che si deve combattere per il bene della patria, l'incolumità delle istituzioni, di quelle istituzioni, con cui nel nome del *gran Re* l'Italia si è fatta, e con cui, nel nome del suo degno Figlio, dobbiamo conservarla, grande, rispettata, felice.

Catania. — Un Comitato di operai raccomanda la candidatura del marchese Casalotto con un nobilissimo manifesto, di cui ecco la conclusione:

Fratelli operai,

Non avrete certamente dimenticato che il marchese di Casalotto mise i suoi averi e la sua vita pel riscatto dell'unità e dell'indipendenza della patria, per cui è stata aperta alla nostra classe operaia tanta larga messe di progresso, che ha speso la sua attività per lo immegliamento materiale e morale di Catania nostra e della nostra provincia, le quali, nei commerci, nelle industrie e nelle manifatture, mettono capo nella grandiosa opera del nuovo molo, dovuto alla sua iniziativa ed alla sua operosità.

Il suo passato ci è dunque arra sicura per l'avvenire, e voi, confermandogli l'onoroso mandato, sarete sicuri con noi ch'egli, anzichè stuzzicare l'appetito degl'infingardi e degli illusi, propugnerà sempre, in uno al bene generale della nazione, i veri e reali interessi della nostra classe.

Messina. — Nel giornale *Patria e commercio* leggiamo:

Abbiamo letto l'articolo dell'*Aquila Latina* del 17 sulla candidatura Saint-Bon. Esso sarebbe esatto in tutto e per tutto, se però non difettasse sul punto di partenza, dappoichè in esso articolo la candidatura dell'on. Saint-Bon è riguardata come messa innanzi esclusivamente dal partito liberale moderato.

Or su ciò è da osservare che la candidatura dell'illustre ammiraglio nacque appunto senza distinzione di partiti, e le aderenze che tuttodì sempre più acquista, provengono da tutti i partiti.

Elettori d'ogni colore, d'ogni ceto, accolgono con favore e simpatia la candidatura in parola, come quella di un nome caro alla patria, al disopra di qualunque idea partigiana.

Questa è la verità e non si possono perciò dedurre le illazioni che la egregia nostra contemporanea ne ha tratto.

Perugia. — Ci scrivono in data del 21:

Il movimento elettorale procede a meraviglia. Gli equivoci sono spariti ed il combattimento si fa tra radicali e monarchici. La lista monarchica contiene quattro nomi che sono segno di sicura vittoria come sono testimonianza di un accordo sincero sopra un programma di sano governo. La razionale fusione tra gli elementi omogenei di Destra e Sinistra è un fatto compiuto, e felicemente compiuto, in Perugia ed in tutto il territorio del 1° collegio e cioè Orvieto, Città di Pieve, Città di Castello, Gubbio, Todi ed Assisi. Gli pseudo-progressisti rimasti in pochi hanno dovuto buttar la maschera e allearsi coi repubblicani. È il fatto del diavolo, estrinsecato in una lista anodina in cui due radicali fanno l'amore con due sbiaditi progressisti; ciò che fa poco onore alla coerenza ed al carattere d'ambo le parti contraenti.

Invece, la lista monarchia che comprende Dari comm. Cherubino, Faina conte Zeffirino, Faina conte Eugenio e Franchetti dott. Leopoldo, incontra ovunque favore; e siccome non è, nè potrebb'essere osteggiata dal ministero riuscirà sicuramente vittoriosa, tanto più che l'organizzazione elettorale per parte del Comitato centrale è superiore ad ogni elogio.

Macerata. — L'Associazione liberale monarchica propone i seguenti candidati:

Gaola Antinori Gio. Battista, Gentili Tarquinio, Lazzarini Alfonso, Lunghini Guglielmo, Mestica Giovanni, Zucconi Giovanni.

Ravenna. — Ci scrivono da Ravenna 20 ottobre:

Ci avviciniamo a grandi passi al giorno delle elezioni e il lavorio elettorale in questo comune per parte dei costituzionali dà appena segni manifesti! Eppure credo che non v'abbia momento più decisivo di questo e specialmente nelle contrade della Romagna dove i partiti anarchici s'ingrossano, si fanno audaci e tentano ogni giorno d'imporsi colla prepotenza e magari colla violenza. Se i costituzionali non si danno ad una maggiore attività politica, non ismettono dal lasciarsi sopraffare da certe paure che non hanno fondamento almeno, vi so dire io che giuocano una brutta carta. I giovani anzi si mossi a fare qualche cosa invitando i vecchi a fare altrettanto, ma questi sordi o incaponiti a rimanersene sull'Aventino. E ciò è male, e si è loro detto chiaro e tondo. Ma ora che sono in tempo se vogliono si scuotano vivaddio, riorganizzino le file e tengano come sempre, in tanto solenne momento alta la loro bandiera!

Quando eravamo all'epoca delle iscrizioni elettorali vi fu chi pensò di formare dei Comitati per invitare non pochi del nostro partito a farsi iscrivere. Ma la proposta rimase lettera morta, perchè chi aveva obbligo o dovere di appoggiare e di mandare ad effetto questa nobile iniziativa non ne volle sapere, e, trincerandosi dietro ad un inconcepibile scetticismo, rese fiacchi gli altri, e così non si fece nulla quando si sarebbe potuto far molto. Ma in tal modo non operarono i partiti sovversivi, i quali si adoprarono a tutt'uomo a fare il maggior possibile numero d'iscrizioni, e continuarono di poi la loro azione di propaganda dei principii anarchici e colle riunioni pubbliche, colla stampa e nei privati ritrovi.

La noncuranza, lo scetticismo di un nome intorno al cui nome altra volta ci raggruppammo e combattemmo per farlo riuscire vittorioso dalle urne politiche, e l'audacia e le ingenerose bizze degli avversari hanno concorso a creare da noi una deplorevole condizione di cose. E che si fa per uscire da una tale situazione? Riorganizzare il partito, rinsanguarlo, dargli un nuovo impulso di vita: ecco il rimedio indicato anche dalla condizione stessa delle cose e da elementi che a tale uopo non mancherebbero di prestarsi.

Ma ora veniamo alle elezioni.

I candidati, pei quali lavorano i nostri amici dei circondari di Lugo e di Faenza in unione a quelli di altri circondari sono i quattro deputati uscenti. Bonvicini, Baccarini, Farini e Gessi. Come vedete non v'ha in ciò ombra di esclusivismo, ma ciò nondimeno i nostri avversari progressisti vagheggiano, anzi si forzano di conseguire ibride alleanze. E a quale scopo? Il partito progressista da sè è assolutamente impotente a far trionfare i suoi candidati, gli occorre perciò un'alleanza, e questa una volta esclusa nel campo dei moderati, occorre cercarla in quello dei radicali.

Ma i radicali sono un partito che si fa sempre pagar cara la richiesta dell'opera sua, e perciò anzichè lasciarsi imporre, s'impone; ed in tal caso i progressisti più che ad un'alleanza, verrebbero ad una dedizione.

Sta il fatto che in una riunione di ieri l'altro a Lugo dei vari Comitati progressisti e radicali, questi volevano mettere al fianco di Baccarini e Farini i nomi di Costa e di Aristide Venturini! Non si concluse nulla, è vero, ma converrà pure concludere, o i radicali dicono: o sottomettersi o ritirarsi. Si sottometteranno? Noi attendiamo con animo imparziale l'effettuarsi di questo strano connubio!

Domani a sera la *vera democrazia* (leggi l'anarchia) romagnola terrà al nostro teatro Mariani un comizio, se però il prefetto si decide oggi a permetterlo. V'interverrà il gran pontefice dei socialisti Andrea Costa, il quale pronuncierà un discorso infarcito come al solito, della solita quistione sociale. Vi sarà pure Aristide Venturini ed altri. Il concorso si prevede numeroso specialmente per parte dei non elettori, e si discuterà della nomina dei candidati radicali.

Sono in predicato i nomi di Venturini, Costa, Campanella, Emilio Covelli, Conti, Gino Vendemini ed altri due che non ricordo. Se il Comizio avrà luogo vi terrò informati di quanto sarà per accadere. Si prevede una seconda edizione della torre di Babele!

Savona. — Ci scrivono in data del 18 corrente:

(G. S.) Le gesta dei progressisti nel nostro collegio sorpassano ogni immaginazione. Due mesi fa tre dei deputati uscenti dalla nostra circoscrizione, cioè gli onorevoli Berio, Adolfo Sanguinetti e Mameli, conoscendo l'influenza grandissima che in Savona e nei dintorni ha l'on. Boselli, si erano rivolti a lui, onde ottenerne l'appoggio nelle elezioni. E l'on. Boselli che è liberale vero, non era alieno dall'appoggiare col suo nome la candidatura dei suoi tre colleghi formando così una lista temperata e liberale. Quand'ecco, che è, che non è, i signori Berio e Sanguinetti voltano casacca; vanno a Savona e in una riunione stringono l'alleanza dei progressisti coi radicali, coi radicali che ancora un mese fa coprivano i progressisti di ogni sorta di ingiurie, e proclamavano ai quattro venti essere meglio, mille volte meglio i moderati, magari anche i clericali, che i progressisti. Proclamata quest'alleanza, si pensò naturalmente ad escludere il Boselli, il quale allora se ne stava tranquillamente nella sua villa a Comiana, tutto intento a condurre a termine la relazione dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Escluso il Boselli, si proclamò terzo candidato il Cesare Abba, di Cairo Montenotte, ora professore di letteratura al liceo di Faenza, uno dei Mille, persona assai simpatica e nota per pregevoli lavori letterari, ma poco atta certo a fare il deputato. Mancava il quarto candidato. All'ultimo si riuscitò e si adottò il Mameli. E così si formò la quaterna: Berio, Sanguinetti, Abba e Mameli, al quale ultimo la Progressista di Genova contrappone invece un certo Tommaso Pertica, di Final Marina.

Ecco la lista; non discuto i nomi, non discuto il loro maggiore o minor valore. Mi limito ad una semplice osservazione: Savona, come città eminentemente marittima, industriale e commerciale, ha bisogno d'avere a suoi rappresentanti in Parlamento persone che ne conoscano gl'interessi, i bisogni, e che, all'uopo, li sappiano degnamente propugnare.

E invece sapete che avviene con questa bella lista progressista? Che, ove mai, il che non avverrà, essa trionfasse, Savona non avrebbe nemmeno un suo rappresentante in Parlamento, perchè due di essa, il Sanguinetti e l'Abba, appartengono all'alto versante dell'Appennino, al versante del Po, e quindi non sono in grado di conoscere gli interessi e i bisogni di una città marittima. Gli altri due, il Mameli ed il Berio, sono genovesi, e come genovesi, portati naturalmente a contrariare, anzichè a favorire gl'interessi di Savona.

Ed è per far trionfare questa lista, che si pone fuori il Borelli, il Boselli, patrocinatore infaticabile degl'interessi della marina mercantile, il Boselli liberale, ma lontano da ogni esagerazione di partito, e alla cui colta intelligenza ed operosità tutti quanti hanno sempre fatto omaggio; e lo stesso governo dell'onorevole Depretis per il primo, il quale, per la moralità della favola, protegge in Savona la rielezione del Boselli contro le mene, contro le aspirazioni dei radicali e dei progressisti ieri cani e gatti, oggi riuniti in un solo edificantissimo amplesso.

Torino Collegio V (Ivrea). — Ci scrivono:

Erasi riunito a Caluso nella domenica scorsa (15) un Comitato per proclamare le candidature del Collegio; ma siccome nel frattempo era stato indetto per la domenica prossima (22) un altro Comizio a Ivrea, si ritenne opportuno rimandare a questo la decisione.

---

un'esperienza, prendendo più lame di un fascio di macchina magneto-elettrica, infuocandole e battendole sull'incudine per formarne una sbarra; questa sbarra venne compressa a caldo, e con essa si fabbricarono altre lame, che di nuovo calamitate, presentarono come le prime l'identica forza magnetica al galvanometro. Ripetendo questa operazione su vari telefoni, si riconobbe che la forza magnetica non solo si conserva, ma anzi viene aumentata dalle successive trasformazioni dell'acciaio. Si comprende quale vantaggio il nuovo metodo presenta dal punto di vista scientifico e metallurgico, perchè, potendosi il nuovo acciaio limare, forare, ecc., permette ai costruttori di macchine magneto-elettriche, di telefoni, di lavorare con più sicurezza e maggiore facilità.

— Tutti conoscono il sistema col quale si fanno i pavimenti in asfalto usando la polvere di asfalto; questa si adopera riscaldandola fortemente in fornelli che si hanno sul luogo, o trasportandola dalle officine già riscaldata entro apposite casse che impediscono la dispersione del calore. Sul luogo questa polvere viene stesa sul suolo, con uno spessore che superi di un terzo quello che dovrà avere in effetto il pavimento, e dopo averla compresso con delle mazze, vi si passano sopra dei ferri roventi. In questo modo il pavimento in asfalto è compiuto e vi si può quasi subito camminar sopra; in Roma il pavimento di piazza dei Filippini è stato costruito con questo metodo.

Ma il sistema presenta dei gravi inconvenienti; non lo si può adoperare bene che nella stagione calda, esige un suolo perfettamente asciutto, perchè un po' di umidità può causare dei vani che producono poi dei guasti, e finalmente le riparazioni parziali sono difficili ad eseguirsi. Ora si è pensato di non servirsi più dell'azione del calore, ma di quella di un solvente; in questo modo l'applicazione dell'asfalto può farsi a freddo e la sostanza può essere preparata molto tempo innanzi e conservata, senza che perda le sue proprietà, in botti o sacchi impermeabili. Questa polvere è anch'essa battuta come l'altra, ma non richiede per la sua applicazione operai speciali; inoltre il solvente evapora lentamente e si ha così che mentre lo strato superiore è indurito, gli strati sottoposti sono ancora molli, e la continua compressione dei veicoli fa sì che tutta la massa raggiunge a poco per volta la durezza del più consistente calcare. Si sono fatte delle esperienze costruendo a freddo un pavimento in asfalto sotto la pioggia; e si è trovato che esso aveva un aspetto ed una solidità simili a quelle di un pavimento fatto all'asciutto, cosa che permette di eseguire le riparazioni nelle vie anche durante i tempi umidi.

— Alcune notizie su di un nuovo esplodente, la *Panclastite* (rompi-tutto), della quale i brevetti vennero acquistati da industriali e collaboratori del Nobel, l'inventore della dinamite. Questa sostanza è stata scoperta dal signor Turpin; essa non presenta i gravi pericoli della dinamite che, come si sa, è nitroglicerina impastata con ceneri di alghe. La dinamite è pericolosissima per le esplosioni spontanee, per le manipolazioni, pel trasporto; invece la sostanza del Turpin, da quel che ne dice la *R. Marittima*, è formata da due liquidi, innocui e separati, e che danno luogo, una volta che siano uniti, ad una mescolanza che può detonare. Essa resiste potentemente all'urto di un corpo che le cada sopra, cosa che non verificasi per la dinamite, e fatte delle esperienze caricando dei fori da mina praticati sulle rocce che stanno fuori del porto di Cherbourg, sia colla panclastite che colla dinamite, si trovarono gli effetti della prima molto superiore a quelli della seconda.

Una esperienza particolare, che prova come la panclastite abbia una straordinaria forza lacerante, fu la seguente: si posero separatamente su due tubi di piombo alti 7 centimetri e di un diametro da 4. 50 grammi di dinamite e 10 di panclastite. Dato fuoco mediante l'innesco ad ambedue le cariche, si trovò che la dinamite aveva rotto e ritorto il tubo a guisa di fungo, mentre l'altra sostanza l'aveva frantumato lanciandone via i pezzi per circa due terzi della sua altezza, mentre il rimanente del tubo aveva preso un aspetto spugnoso. Eguali risultati si ottennero operando col nuovo esplodente su rotaie di ferrovia.

— Alcuni giornali parlano in questi giorni di una curiosa scoperta. Il signor Maspero nelle sue ultime ricerche in Egitto ha trovato una mummia circondata da fiori, ma al momento della sepoltura una vespa, attratta forse dal profumo, entrò nella bara e vi rimase prigioniera, divenendo così forse l'unica mummia di vespa che oggi posseggasi. La scoperta colmerà di gioia gli entomologi essendo il solo esemplare d'insetto così antico che rimonti ad una epoca precisa di 3500 anni.

Questa notizia ci ha richiamato alla memoria una Nota del compianto professore Cornalia, che egli presentò all'Istituto Lombardo; in tale nota il prof. Cornalia descrive le ultime scoperte del signor Maspero a Deir-el-Bahari, di mummie antichissime coperte di fiori, e ricostituisce con essi un erbario di 3500 anni fa. A forza di astuzia e di danaro riuscì al Maspero di sapere che nella valle dei Re a Tebe, esisteva un sotterraneo con mummie, della quale due arabi avevano come il monopolio per fare commercio degli oggetti racchiusi in essa. Nel sotterraneo trovaronsi i resti dei re della XVIII, XIX e XX dinastia; alcune casse erano intatte, molte violate, e dalle bende scritte dai notai dell'epoca trovasi spiegata come la mescolanza di questi corpi di re di più dinastie fosse opera di quelli della XX, che raccolsero i corpi dei loro antecessori nei loro ipogei per salvarli dalle ruberie del popolo caduto in miseria. Tra le piante conservatissime trovansi una acacia, un salice, una ninfea, l'immancabile loto, il cartamomo, ed anche dei fiori di cetriolo. Alcune di queste piante crescono in Egitto spontanee, altre soltanto coltivate, altre solo in Armenia ed in Abissinia; coi fiori formavano corone e ghirlande che circondavano il cadavere.

Ma se questi animali e fiori di 35 secoli fa inspirano meraviglia, che sarà di altri animali inferiori, i protozoi, che sono immortali? Naturalmente questa immortalità è relativa; ferro e fuoco e la mano dell'uomo possono distruggere una vita che, a detta del *Journal of Science*, salvo accidenti imprevisti, non può aver termine. Gli esseri organizzati come noi presentano diversità tra i padri ed i figli, e questi benchè dai padri abbiano preso una parte della loro sostanza, subiscono una serie di trasformazioni, hanno alla loro volta dei figli e muoiono. Se invece si considera la cellula organica di uno di questi protozoi al microscopio, la si vede allungarsi, poi nel mezzo contrarsi formando come due sferule saldate insieme; in fine le due sferule si staccano e si hanno due individui che possono produrne nello stesso modo degli altri. Ora fra questi qual'è il padre, qual'è il figlio? si possono chiamare fratelli? dove sarà l'organismo primo trasmutatosi nei successivi, che non si può dire vivo e nemmeno morto? Tutte le idee essenziali degli animali superiori scompaiono dinanzi a questi infusori pei quali i 3500 anni di Setos I o di Ramses II diventano un nulla.

Ing. Ernesto Mancini.

Intanto le candidature che hanno sicurezza o maggiore probabilità sono sei (il Collegio è di 5 deputati); il Compans, il De Rolland, il Vigna, il S. Martino Valperga, il Chiala e il Pinchia. Il Compans, che il prefetto Casalis si adoperò in ogni modo per escludere, perchè come consigliere provinciale aveva posto imprudente il dito su certe spese *di lusso* della prefettura di Torino, è quello che riunirà maggior numero di voti, e probabilmente ne riunirà il minor numero il Pinchia, che presentatosi nelle elezioni dell'8 come candidato del *Risorgimento*, ora si presenta come candidato della *Gazzetta del Popolo*, ed è protetto furiosamente dal prefetto.

Così la guerra e il furore del Casalis partigiano presso quelle popolazioni libere e ribelli ad ogni indebita pressione il risultato opposto a quello da lui sperato.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 20 ottobre. — L'on. Zanardelli non pronunzierà dunque nessun discorso qui, come n'era corsa la voce. E quello che si assevera oggi, e se ne assegna anche la ragione. Si tratterebbe di evitare screzii e non gittar nessuna ombra sul discorso di Stradella, lasciando nel vago quello che sia sospeso, senza dargli corpo che possa sembrare persona.

Infatti, figuratevi che alte grida si sarebbero levate se l'on. Zanardelli avesse dovuto affermare che egli era pienamente d'accordo con l'on. Depretis! Invece, tacendo, egli non afferma e non nega, non si dà appiglio a nessun clamore, ciascuno resta nella propria opinione, e tutto va pel meglio nella migliore delle lotte elettorali possibili.

Naturalmente, a dare maggior verosimiglianza alla cosa, tacciono anche gli altri ministri; perchè altrimenti non ci sarebbe ragione di porre il bavaglio ad uno di essi, e lasciar parlare gli altri. Andate poi a negare che l'on. Depretis non sia un volpone di quelli!..

Ieri la questura imbarcò e provvide di mezzi, per conto del governo, trecentocinquanta profughi d'Egitto, dei quali parte era venuta da Genova e parte si trovava a Napoli. È opera santa questa che fa il governo a pro' di infelici i quali qui morrebbero di fame, non potendo trovar lavoro, mentre, rientrando nella patria adottiva, riusciranno senza dubbio a riconquistare la posizione che vi avevano prima de' disastri di Alessandria.

Applaudiamo dunque, non a due ma a quattro mani, se fosse possibile.

Però — e vi prego di richiamare su ciò l'attenzione del governo — non sarebbe logico, dal momento che lo Stato viene in aiuto di cittadini i quali, in fin de' conti, tornano in Egitto per affari personali, non sarebbe logico che il governo stendesse la mano anche a coloro i quali, son costretti a lasciare il paese che abitano e dove si guadagnano il pane quotidiano col sudore della fronte, e lasciarlo per obbedire alla legge?

Intendo parlare degli inscritti alla leva militare, di quelli che, chiamati a presentarsi per la visita medica, non hanno mezzi per intraprendere il viaggio, e sono posti nel duro bivio o di disubbidire alla legge ed esser dichiarati renitenti, oppure di.... far per esempio il viaggio a piedi?

Cito un caso che mi è capitato per le mani in questi giorni. Uno di questi inscritti, di condizioni miserrime, senza lavoro da vario tempo, devé recarsi nel suo paese natio per rispondere alla chiamata della leva militare. Ricevuto qui l'avviso, fa istanza al Comando militare perchè lo si autorizzi a farsi visitar qui in Napoli. Si rifiuta la sua istanza sotto lo specioso pretesto che il tempo, fino al giorno della presentazione, sarebbe insufficiente a chiedere le informazioni necessarie al suo paese nativo. E dire che dal giorno dell'istanza a quello della visita passava un periodo di oltre quindici giorni! È possibile che la burocrazia abbia infestato anche le amministrazioni militari? Si pretendeva, nientemeno, che l'istanza fosse stata fatta almeno due mesi prima!

Il povero diavolo in quistione picchia a tutte le porte inutilmente. Ridotto allo stremo, si rivolge all'autorità, esponendo la cosa, e implorando che gli si accordi il viaggio gratuito. Sapete che cosa gli si risponde? Che il ministero ha tassativamente vietato la concessione de' mezzi di trasporto agl'iscritti di leva. E sapete su quale splendido criterio è fondata tal disposizione? Che essendo la leva un obbligo a cui ogni cittadino è tenuto, deve egli pensare a soddisfarlo in tutto e per tutto, nè ha diritto a pretendere agevolazioni di sorta.

Capite? Cavate sangue da una rapa, e se non ne esce, cavatelo per forza! Dio mio, e la logica? Ne sa nulla di tutto ciò l'on. Ferrero? Si direbbe di no, perchè se così non fosse... traetene voi il costrutto.

Intanto il povero diavolo stamane si batteva la testa contro le pareti, non sapendo come fare per partire stasera e presentarsi domenica al suo circondario, che dista circa centocinquanta chilometri da Napoli!

Diamine! si dà il viaggio gratuito sinanco a' malfattori, e si nega agl'iscritti di leva! È roba che fa nausea!

E però fo punto.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — I delegati degli *home rules* irlandesi si sono riuniti il 18 corrente a Dublino onde stabilire il programma delle loro rivendicazioni politiche e sociali. Soltanto la frazione più avanzata del partito, quella che confina coll'agitazione agraria e che spesso vi è immischiata, si era fatta rappresentare alla riunione, alla quale non assistevano i partigiani più moderati dell'*home rule*. Nondimeno le risoluzioni presentate alla Conferenza sono relativamente moderate; esse palesano nei capi del partito nazionale una notevole cognizione dei veri interessi del loro paese, una intelligenza profonda di ciò che l'Irlanda, nelle circostanze attuali, può reclamare ed ottenere dalla metropoli.

I delegati irlandesi non fecero appello alla rivoluzione, essi non chiesero l'abolizione della monarchia nè la soppressione della proprietà fondiaria; il programma in cinque articoli che essi hanno formulato è quale ogni opposizione costituzionale, in un paese di regime parlamentare potrebbe appropriarsi, e si riduce in conclusione a chiedere per l'Irlanda l'uguaglianza di trattamento coll'Inghilterra dal punto di vista politico e, dal punto di vista sociale, la generalizzazione dei provvedimenti già votati dal Parlamento.

Il primo articolo rivendica per la nazione irlandese il diritto di amministrare da sè i propri affari mediante un Parlamento elettivo e nazionale.

Il secondo articolo svolge un certo numero di miglioramenti da recarsi nella situazione delle classi rurali, ed in ispecie l'estensione a tutti gli operai agricoli delle disposizioni del *Land act*, di cui i fittaiuoli soltanto raccolsero il profitto: lo scopo certamente legittimo di questa domanda è la costituzione d'una classe di contadini proprietari, come esiste sul continente. Il terzo articolo si riferisce al decentramento amministrativo: esso comprende l'istituzione di Consigli di contea investiti delle attribuzioni amministrative e fiscali dei *grandi giurati* attuali, fra i quali i proprietari fondiari sono i soli rappresentati; l'elezione dei membri presentemente nominati dal governo, dei Comitati d'amministrazione locale, dei lavori pubblici, del catasto, dell'istruzione pubblica, ecc.; l'attribuzione dei poteri di polizia alle autorità locali; l'estensione ai Consigli delle contee del diritto, riservato alle municipalità delle città, di nominare i sceriffi; la nomina dei principali funzionari per parte di queste stesse assemblee, e, come conseguenza naturale, l'abolizione delle funzioni di lord-luogotenente, vale a dire del viceré d'Irlanda.

Germania. — Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Berlino:

« Apprendo che, durante la visita del conte Münster a Varzin, il principe Bismarck colse l'occasione per esporre le sue idee relativamente agli affari di Egitto. I punti essenziali della politica del cancelliere, che l'ambasciatore fu incaricato di esporre al governo inglese, sono i seguenti:

« La Germania è risoluta ad evitare tutto ciò che potrebb'essere interpretato come parzialità da parte sua, verso l'Inghilterra, verso la Francia o verso la Turchia. In conseguenza il principe di Bismarck non desidera ricevere la confidenza delle intenzioni dell'Inghilterra relativamente all'avvenire della valle del Nilo. Secondo l'opinione del cancelliere l'Inghilterra deve mettersi d'accordo sotto questo rapporto colla Francia. Il principe non è affatto disposto a dichiararsi contrario alla Francia e non suggerirà alcuna proposta che possa sembrar inaccettabile a questa potenza. In una parola il cancelliere è risoluto a rimanere completamente neutrale negli affari d'Egitto. Questi sono, posso affermarlo, i punti principali della politica tedesca che il conte di Münster venne incaricato di esporre a lord Granville. »

ROMA

Gli operai. — Il Circolo operaio liberale ha tenuto ieri sera, nella sede della Società operaia in piazza Aracoeli, un'adunanza per discutere sulle prossime elezioni generali. È passata tutta la lista progressista, e cioè quella coi nomi di Pianciani, Baccelli, Puricelli, Lorenzini: sapete però come? Per due soli voti di maggioranza. Se però la faccenda la si fosse lasciata agli operai veri, sarebbero usciti ben altri nomi. Chi fece tutto, invece, fu un intraprendente di lavori, ch'era andato alla riunione coi suoi quattro figli e con parecchi uomini suoi. Molti operai protestarono, ma inutilmente. Essi però hanno un modo per vendicarsi: vadano alle urne e mettano prima nel cestino la lista del marchese Caracciolo.

Giudizi gravi. — Il *Popolo Romano*, parlando dell'Associazione liberale progressista e dell'Associazione progressista, dice:

« Chi volesse credere o far credere che queste due Associazioni politiche abbiano in Roma una forza ed una seria influenza, s'ingannerebbe di molto. E l'una e l'altra, per la loro infelice organizzazione, non esercitano sul corpo elettorale quella influenza che deriva soltanto da una efficace azione direttiva sulla pubblica opinione. »

E più giù:

« La *Progressista*, dopo aver pensato alla lista di Roma, ha voluto dimostrare che s'interessa pure dei collegi della provincia. Peccato che fuori delle mura non si sappia neppure se esista! »

Diamo un punto di lode al nostro confratello per la sua sincerità.

Belle arti. — La *Libertà* annuncia che il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Belle arti ha visitato il palazzo di via Nazionale mentre vi si lavorava con la luce elettrica, ed aggiunge che l'architetto Piacentini e l'intraprenditore signor Jongi confermarono che consegneranno all'epoca voluta l'edifizio.

Però tutti dicono che nell'adunanza, indetta pel 26, della Commissione generale, si delibererà positivamente di prorogare l'apertura dell'Esposizione.

Il Comitato non ci farà una gran bella figura!

Sul Tevere. — Non si dimentichino i nostri lettori, che oggi, alle 2 1|2 ci saranno sul Tevere le regate a beneficio degli inondati. È un divertimento piacevolissimo: corrano dunque a prendere i biglietti: passeranno allegramente due o tre ore e faranno del bene a chi ne ha tanto bisogno. Oggi Roma deve stare tutta sul Tevere.

Edilizia. — Lunedì cominceranno i lavori per i giardini, che debbono adornare la piazza di Termini. A questo proposito ci hanno detto che sia intenzione dell'assessore per l'edilizia cingere quei giardini di staccionate e filagne, come s'usa nella campagna romana. Possibile! O che hanno paura degli animali cornuti?

Protesta. — È cosa nota come il ministro dell'interno abbia posto in bilancio la proposta di far stampare la *Gazzetta Ufficiale* in uno stabilimento carcerario.

Questa proposta, senza aspettare altro, viene ad avere il suo principio d'esecuzione.

La Ditta eredi Botta fu diffidata per il 31 dicembre 1882 della stampa della *Gazzetta Ufficiale*, e, naturalmente, la sopraddetta Ditta, non potendo occupare i lavoranti, li ha licenziati per il detto termine.

Ora i sottoscritti lavoranti, direttamente danneggiati, che contano 15, 20 e fin 25 anni di lodevole servizio, tutti padri di famiglia, vedono mancarsi improvvisamente e *capricciosamente* il loro sostentamento, e domandano a tutto il mondo civile se sia onesto, giusto e politico togliere a questi onestissimi padri di famiglia (che vuol dire pane) per darlo ai reietti della società, ai reclusi!

Perciò protestano con tutta la forza dell'animo contro l'ingiusto procedere a carico loro, contro la spogliazione imposta, indegna di un governo libero e civile.

Conterio Giovanni — Belli Ruggero
Sella Vincenzo — Camillo Serafini
— Reverchione Mattia — Monti
Oreste — Mella Michele — Schivi
Giovanni — Doglia Angelo — Musso
Giovanni — Camerano Natale —
Occhetti Giuseppe — Bosso Luigi.

Salute pubblica. — Ecco le notizie riguardanti la salute della nostra città nell'ultimo mese:

Prima decade. Le condizioni sanitarie generali, sia in città che in campagna, continuano ad essere favorevoli. Notansi specialmente frequenti le affezioni d'indole reumatica, sotto forma di catarri intestinali; più rare e di veruna conto le bronchiti da semplice infreddatura. Le febbri miasmatiche danno il minimo contingente di malattie. Nella prima età sono di qualche frequenza, ma di buona indole i casi di croup, rarissima la difterite, qualche caso di scarlattina.

Seconda decade. Continuano le affezioni reumatiche annotate nella decade precedente; qualche lieve recrudescenza nelle malattie degli organi respiratori — le tubercolosi polmonari seguono l'indole consueta della stagione — nelle classi povere sono frequenti i gastricismi, le forme coliche, più che da infreddatura, da cattivo sistema di alimentazione. Fra i bambini aumentano alquanto le affezioni crupali.

Terza decade. Negli ospedali scarseggia il numero degli ammalati. Le perniciose verificansi in piccol numero; abbondano le proporzionate, ma ne sono rari i decessi, cedendo facilmente al comune metodo antifebbrile. Il maggior contingente d'infermità è somministrato dalle malattie tubercolari. Rare e di nessun pericolo le poche malattie eruttive nella prima età.

In Campidoglio. — Ricordiamo che il Consiglio comunale è convocato per lunedì alle ore 8 1|2 pomeridiane.

Carità. — Il Comitato di soccorso per per gli inondati ha raccolto, a tutto ieri, lire 580,436 44.

Arrivo. — È noto che due canottieri romani, i signori Barucci e Ferrari, partirono, tempo addietro, dalla casina della Società del Tevere, alla passeggiata di Ripetta, per andare, sempre in acqua, a Parigi: una gita abbastanza lunga; che ora è compiuta felicemente.

Il telegramma ufficiale, giunto ieri l'altro alla sede della Società, e spedito dall'altro canottiere romano, signor Carpi, dice così: « Barucci, Ferrari ricevuti suono marcia italiana, accoglienza splendida; stanno benissimo. »

Questo telegramma, lo s'intende, è stato accolto da ripetuti ed entusiastici *urrà*.

I canottieri romani, assenti per oltre tre mesi, trascorsi tutti in questa escursione, ritorneranno subito in Roma, per ferrovia.

Offerta. — Il signor Domenico Tulli, popolano di cuore, ha offerto alla Società del Tevere numero 150 sedie per le regate di domenica; il profitto, che se ne ritrarrà affittandole, rimarrà a vantaggio degli inondati. Bravo, compare Tulli!

Programma. — Abbiamo già detto che il programma delle regate di domenica si venderà a beneficio degli inondati. Aggiungiamo, che quel programma è un'opera d'arte e che quindi tutta la gente di buon gusto farà bene a comprarlo. L'ha illustrato il bravo Ethofer, canottiere e pittore.

Passaggio utile. — Per accordi intervenuti tra la Società del ponte di Ripetta ed i canottieri del Tevere, il prodotto del passaggio su quel ponte, nel giorno di domenica prossima, sarà rilasciato tutto a vantaggio degli inondati.

Coltellate. — In un'osteria di via S. Isidoro, tre amici vennero, ieri sera, a contesa, e dopo poche parole, cavarono subito i coltelli. Uno ne uscì malconcio; Luciano Proietti che v'ebbe parecchie ferite.

A proposito di coltello: il macellaio che ferì a morte il suo compagno, in piazza Monte d'Oro, si è costituito ai carabinieri di Borgo.

Cose sacre. — Il cardinale segretario di Stato si è recato ieri nella chiesa delle Teresiane ai SS. Quattro e vi ha celebrato la messa. In quella chiesa cominciò ieri un solenne triduo in onore della Fondatrice.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 4° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio il dì 22 ottobre, dalle ore 4 alle 5 1|2 pomeridiane:

Marcia « Il Telefono. » Monaco.
Sinfonia « Muta di Portici. » Auber.
Concerto 2 clarini « Sonnambula. » Bassi.
Valtz « Armonia delle sfere. » Strauss.
Finale 2° « Il Barbiere di Siviglia. » Rossini.
Galop « Il Bandolo. » Vecchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La principessa Maria Isabella di Baviera agli inondati. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci si informa da un autorevole nostro amico che la principessa Maria Isabella di Baviera, sposa del nostro principe Tommaso, ha testè sottoscritto a Monaco la somma di 500 marchi (pari a lire italiane 625) a favore degli inondati del Lombardo-Veneto.

« La notizia sarà quanto prima pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La liberalità della principessa di Baviera troverà certamente l'applauso in tutti gli italiani, che veggono così la beneficenza farsi prima messaggera di quei vincoli, che fra poco tempo legheranno la sposa del duca di Genova ai destini del nostro paese ».

Malversazione. — L'*Amministrazione* ha la seguente notizia:

« Sappiamo che in seguito ad una recente visita fatta da un ispettore del Tesoro alla Tesoreria di Vicenza, sorsero fondati dubbi di irregolarità nella contabilità dei fondi speciali di quella prefettura.

« Avvertita la Direzione generale del Tesoro, questa ordinava immediatamente un'inchiesta, dalla quale risultò che quel primo ragioniere, agevolato dalla condiscendenza del rispettivo tesoriere aveva effettivamente commesso qualche malversazione.

« Il ministro delle finanze e Tesoro, procedendo come sempre col massimo rigore, quantunque l'erario non ne risenta danno di sorta, ha intanto sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il detto primo ragioniere nonchè il tesoriere, ed ha ordinato all'ispettore del Tesoro che trovasi tuttavia sul posto di deferire, come lo è stato di fatto, l'accaduto all'autorità giudiziaria ».

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani lunedì ha luogo la serata d'onore della signora Duse-Checchi, la tanto applaudita prima attrice del teatro Valle. La signora Duse ha scelto una produzione di Dumas figlio, *La moglie di Claudio*, che fino dal suo primo comparire suscitò le più appassionate discussioni, ma che ad ogni modo contiene scene drammatiche potentissime, e sovratutto un profondo studio di donna. Auguriamo alla valente attrice un successo uguale a quello da lei ottenuto nella *Principessa di Bagdad*, altra produzione del Dumas molto discussa, ma che ella seppe far applaudire dal pubblico. La serata si chiuderà con lo scherzo comico di Paolo Ferrari: *Convincere, persuadere, commuovere*, nel quale Cesare Rossi è inimitabile. Non si potrebbe immaginare un programma più interessante.

— All'Alhambra stasera avranno luogo due rappresentazioni del dramma in 5 atti di V. Seyour *L'indovina ebrea*, la prima alle ore 5, e la seconda alle ore 8 pomeridiane.

NOTIZIE ULTIME

Il viaggio degli elettori politici

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non ha dato alcun schiarimento circa alla domanda se gli elettori politici, che devono recarsi nel Veneto, potranno fruire della riduzione di prezzo anche sulle linee più lunghe, che dovessero percorrere a cagione delle interruzioni ferroviarie.

Si annuncia ora che fu ristabilito il passaggio sulla linea Modena-Mantova-Verona, e crediamo che non possa esservi dubbio sulla facoltà che gli elettori avranno, di percorrerla sia nella andata che nel ritorno, essendo, per la interruzione della linea Bologna-Rovigo, più breve quella Modena-Mantova.

Ecco la notizia della *Gazzetta di Mantova* del 20 sul ristabilimento della linea:

Ristabilito il passaggio sul ponte in chiatte del Po a Borgoforte verrà sul medesimo, a cominciare da sabato 21 corrente, attivato a mezzo di vetture, il servizio di trasbordo pei passeggieri, bagagli e merci celeri non superanti i 100 chil. senza esenzione di sopratassa.

L'orario dei treni sarà modificato così:

Arrivo da Verona a Mantova: 5 31 a. — 12 21 p. — 6 1 p. — 9 29 p. — 12 p.

Partenza da Mantova per Modena: 5 43 a. — 12 36 p. — 6 19 p.

Arrivo da Modena a Mantova: 8 21 a. — 3 44 p. — 9 21 p.

Partenza da Mantova per Verona: 3 26 a. — 8 33 a. — 6 46 a. — 3 56 p. — 9 41 p.

Una questione d'estradizione

Si afferma che il governo imperiale austro-ungarico abbia rivolto al governo del Re domanda d'estradizione per alcuni individui, che sarebbero implicati nei fatti i quali diedero origine agli arresti recentemente eseguiti in Venezia, e si aggiunge che questa questione fu il motivo pel quale, l'altro ieri, l'ambasciatore austriaco ed il ministro della giustizia recaronsi a Napoli, ove trovasi il ministro degli affari esteri.

Non sappiamo se la domanda sia stata ufficialmente indirizzata al nostro governo ed ignoriamo i motivi sui quali possa fondersi.

Le leggi giudiziarie e la Convenzione del 17 febbraio 1869, la quale regola le estradizioni tra il governo d'Austria e d'Italia, determinano in quali modi e casi le estradizioni possono concedersi.

L'autorità giudiziaria è chiamata a dare il suo parere, e l'art. 9 della legge sul Consiglio di Stato obbliga il governo a chiedere il voto di questo consesso.

Si può quindi esser certi che il governo, al quale, (e non all'autorità giudiziaria come suppone un giornale), spetta decidere sulla domanda, avrà tutti i lumi necessarii per risolvere la questione con maturità e col rispetto ai principii ed interessi delicati che colle questioni d'estradizione possono aver connessione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 20. — Gli avvocati Broadley e Napier comunicarono con Araby pascià. Dicesi che Borelli bey presiederà i dibattimenti.

Madrid, 20. — È stato constatato che 60,000 ettari di vigneti, a Malaga, sono devastati dalla filossera.

Cairo, 20. — Il ministero approvò il progetto preliminare per la riorganizzazione dell'esercito.

Baker pascià propose che il numero degli ufficiali inglesi sia eguale a quello degli egiziani.

La gendarmeria sarà comandata da ufficiali indigeni con due ispettori inglesi.

Milano, 20. — Stasera, alle 8 30, giunsero i Reali di Grecia con numeroso seguito; alla stessa ora giunsero i Granduchi di Russia. Tutti presero alloggio all'*Hôtel Cavour*.

Bruxelles, 20. — Conferenza sull'arbitrato. — Lasker pronunciò un applaudito discorso, dicendo:

« Se il nostro vicino dell'ovest vuole la pace tanto sinceramente quanto la vuole la Germania, essa è assicurata, perchè la Germania è essenzialmente pacifica. »

La Conferenza approvò diverse proposte, tendenti a creare in altri paesi associazioni simili. Finalmente decise la convocazione di un secondo Congresso e la formazione di una Commissione di tre membri che sarà incaricata di preparare i lavori.

La Conferenza è chiusa.

Berlino, 20. — I decani dei mercanti pubblicano un appello allo scopo di promuovere sottoscrizioni per gli inondati del Tirolo e dell'Alta Italia.

L'Aja, 21. — La situazione, nell'Atchin, desta inquietudini.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha dal Cairo che, nei circoli ministeriali si fanno vive obiezioni contro il ristabilimento del controllo anglo-francese.

Rovigo, 21. — Il Po continua a decrescere. Stamane alle 7 era a 0 90 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 64 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 31 sotto guardia; quella dell'inferiore a 0 25 sotto guardia; il dislivello è di 0 06. Il Canal Bianco è a 3 02 sopra guardia.

Il tempo è nuvoloso.

Venezia, 21. — Oggi fu chiusa con terra la bocca della rotta di Ponte lungo; i lavori proseguono.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 21	Firenze 21	Genova 21	Milano 21	Torino 21
Rendita Italiana 5 %	90 92	90 02	10 90	89 90	89 95
				89 85	89 90
» » cont.	— —	— —	— —	— —	— —
» » coup.	87 80	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 80	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	89 10	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 05	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2087 —	— —	2090 —
» Romana	1050 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	552 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	760 —	— —	760 —
Azioni meridionali	— —	— —	485 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	984 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	914 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	608 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	605 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	280 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	434 —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 21	Parigi Chiusura 21	Parigi Boulevard 20	Vienna 20	Berlino 20	Londra 20
Rendita francese 5 %	116 57	116 47	116 58	— —	— —	— —
» » 3 %	81 42	81 25	— —	— —	— —	— —
» ammortiz. antico 3 %	81 77	81 70	— —	81 75	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 10	89 10	89 15 n	— —	88 50	88 —
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 50	— —
Consolidato inglese	101 9/16	101 9/16	— —	— —	— —	101 9/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 77	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 60	— —	— —
» spagn. esteriore	64 5/8	64 11/16	64 3/4	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 75	12 77	12 75	— —	18 60	12 7/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 1/2
» 6 %	362 —	363 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 30	— —
Tunisine	— —	445	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	804 —	806 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	1140 —	615 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1142 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1395 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2635 —	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	512 —	511 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	738 —	— —	— —	645 75	666 50	— —
Lombarde azioni	612 —	— —	— —	144 80	247 50	— —
» obbligazioni	— —	288 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 22	— —	— —
» » Londra	— —	25 26 1/2	— —	119 80	20 19 1/2	— —
Lire italiane	— —	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 26 ottobre.

Mercato continua incerto e senza slancio.

La Rendita sfiorato il corso di 89 97 1|2 rimase più debole 89 05 a 89 1|2.

Quasi invariati i Presti pontifici:

Cattolico 91 95.

Blount 88 80.

Rothschild 92 10.

Le Azioni Banca Generale ebbero scarso negoziato da 551 a 552, il Banco Roma a 607, tutto per fine.

Fondiarie S. Spirito deboli vennero cedute a 433 50 contanti.

Gli altri valori non subirono variazione, e vennero quotati nominali ai prezzi di ieri.

Cambi:

Chèques su Parigi 100 80.

Londra 25 18.

Oro 20 24.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,4	3[4 cop.	—	17,1	3,4
Domodossola	762,5	tutto cop.	—	14,0	6,4
Milano	763,2	nebbioso	—	13,4	10,1
Venezia	763,0	3[4 cop.	calmo	17,5	11,4
Torino	762,7	1[2 cop.	—	13,6	8,8
Parma	762,5	nebbioso	—	16,9	8,7
Modena	762,8	3[4 cop.	—	18,0	9,3
Genova	761,8	1[2 cop.	calmo	18,8	14,8
Pesaro	762,1	tutto cop.	calmo	16,7	9,8
Porto Maurizio	762,4	sereno	calmo	18,3	11,3
Firenze	761,8	3[4 cop.	—	19,7	10,0
Urbino	763,0	tutto cop.	—	14,2	10,5
Ancona	762,0	3[4 cop.	l. mosso	17,5	13,5
Livorno	761,4	tutto cop.	calmo	19,5	11,5
Perugia	762,2	3[4 cop.	—	16,3	10,1
Camerino	763,2	3[4 cop.	—	13,0	6,5
Portoferr.	761,5	tutto cop.	calmo	18,6	14,2
Aquila	761,9	tutto cop.	—	15,7	7,7
Roma	761,8	3[4 cop.	—	19,3	9,7
Foggia	761,6	3[4 cop.	—	13,4	12,5
Napoli	762,0	1[2 cop.	l. mosso	19,4	14,3
Potenza	762,7	1[2 cop.	—	12,6	7,2
Lecce	762,2	1[4 cop.	—	19,6	12,3
Cosenza	762,8	3[4 cop.	—	18,0	10,2
Cagliari	761,2	3[4 cop.	calmo	23,0	13,0
Palermo	762,5	1[4 cop.	calmo	21,9	13,2
Caltanis.	763,7	sereno	—	17,8	10,5

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	[illegible]	1 —	1 20	1 60
Dall stazione centrale	1 —	1 20	1 20	1 60
Da un punto qualunque della città alla Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri ec.	1 00	1 50	2 00	2 00
Per un'ora	1 70	2 00	[illegible]	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Ferréol* (ore 8 1[2).

Costanzi. — *Ernani* opera, *Sieba* ballo (ore 8).

Argentina. — *Linda di Chamounix* opera, *Una silfide a Pekino*, ballo (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8 1[2).

Metastasio. — *I 5 talismani*, opera, (ore 6 1[2 e 8 1[2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1[2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, al 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 25.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A. Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	. .	L. 1 —
» urgente	. .	» 3 —
» semaforico	. .	» 2 —
» per l'int. della città		» 0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma [illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 10	6 15	10 5 fest.
Marino	8 00	11 27	4 57	7 34	1 14
Marino	5 —	6 57	12 10	6 25	
Roma	6 15	9 14	1 31	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 35	8 —	10 50	3 14	6 —	9 25
Bagni	7 20	8 45	11 35	5 10	7 —	10 20
Tivoli	8 00	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	4 24	11 27	3 3	5 30	
Bagni	6 26	6 57	12 08	4 10	6 55	
Roma	. 26	8 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli,

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Gisi.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando della Compagnia di Disciplina e di stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible]